LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 6 giugno 2021

ALTAMURA

LA LOTTA ALL'ILLEGALITÀ

IL VERDETTO DELLA CASSAZIONE

Trent'anni per Mario Dambrosio e 18 per Luciano Forte. Già chiusa la vicenda giudiziaria per Savino Berardi (20 anni in abbreviato)

Giustizia fatta per Domi definitive le condanne

Sei anni fa il calciatore morì per le ferite riportate in un attentato

ONOFRIO BRUNO

● **ALTAMURA.** La giustizia ha messo l'ultimo sigillo. La Corte di Cassazione ha confermato le condanne per l'attentato del 2015 in cui morì Domenico Martimucci, Domi. Le pene sono definitive, 30 anni di reclusione per Mario Dambrosio e 18 per Luciano Forte, mentre era già chiusa la vicenda giudiziaria per Savino Berardi (giudicato con rito abbreviato e condannato a 20 anni). Nessun trionfalismo da parte dell'associazione «Noi siamo Domi», anzi amarezza.

Era passato un quarto d'ora dalle 24, nella notte tra il 4 e il 5 marzo di sei anni fa. Una bomba ad alto potenziale in via Ofanto squarciò la parte retrostante della sala di intrattenimento «Green Table» dove erano presenti numerose persone. Le condizioni di Martimucci apparvero subito disperate, colpito al capo da frammenti e schegge di metalli e altri materiali a seguito del violentissimo scoppio che sventrò una parete e una vetrata. Altri sette giovani rimasero feriti. Alcuni di essi, nel tempo, sono stati sottoposti ripetutamente a interventi chirurgici.

Domenico Martimucci, calciatore di 26 anni, dopo aver lottato con tutte le sue forze, morì il primo agosto dopo cinque mesi di agonia. Per tutto il tempo in coma. L'ultimo disperato tentativo fu il ricovero in una clinica austriaca specializzata in risvegli ma venne meno anche l'ultima speranza.

Come ricostruito dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari e dai Carabinieri del comando provinciale e come sostenuto in accusa, l'attentato fu un segnale forte per ottenere il predominio nel settore dei giochi elettronici.

Per l'accusa, confermata quindi anche al terzo grado di giudizio, Dambrosio fu il mandante; a posizionare la bomba fu Berardi mentre Forte lo accompagnò in auto sul posto.

L'accusa, così come riformulata in Appello e quindi confermata in Cassazione, è di omicidio volontario aggravato dal metodo mafioso.

A sinistra il giovane calciatore Domenico Martimucci morto a 26 anni per le ferite riportate nell'esplosione avvenuta ad Altamura nel 2015 In alto piazza Immacolata a Molfetta

AVEVA 26 ANNI

Il giovane calciatore si trovava nel circolo ricreativo saltato in aria Caduto in coma, morì 5 mesi dopo

Domi è diventato un simbolo della legalità e il suo nome è stato iscritto dall'associazione antimafia «Libera» di don Luigi Ciotti nell'elenco delle vittime innocenti della mafia. Il suo volto sorridente campeggia sulla parete di una palazzina in via Parisi e il suo ricordo viene rinnovato in tutti gli anniversari di questa tragedia.

«Non ci sono né vinti né vincitori perchè in realtà abbiamo perso tutti», è il commento dell'associazione «Noi siamo Domi onlus» di cui fanno parte la famiglia e gli amici.

A conclusione del percorso giudiziario viene rivolto «un sincero ringraziamento a tutti coloro che ci hanno accompagnato in questo lungo, duro e doloroso percorso - afferma l'associazione -, dai pm Renato Nitti e Giuseppe Gatti al procuratore generale Giannicola Sinisi e all'avvocato Donato Carlucci. Per non dimenticare le forze dell'ordine, la Diocesi e Libera. Un grazie va anche alla comunità che non ci ha mai fatto mancare la vicinanza e la solidarietà in ogni momento».

Quindi un «rimprovero costruttivo alle istituzioni tutte che, con l'abbassarsi delle luci dei riflettori, spesso dimenticano chi ha sofferto e soffre ogni giorno».

MOLFETTA SONO STATI COMPLETATI I LAVORI

Piazza Immacolata restituita ai cittadini

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Per molti mesi è mancata alla città una delle piazze più frequentate, considerata un luogo di ritrovo e un crocevia tra diversi quartieri. Piazza Immacolata da qualche giorno è tornata fruibile ai residenti dopo un lavoro di riqualificazione in grado di dare a tutta l'area un volto completamente nuovo.

Può definirsi come una nuova avventura per Molfetta, pensata dall'amministrazione grazie all'impegno di diversi architetti. «La creazione di questa piazza - dice il sindaco Tommaso Minervini - ha il sapore della sfida. La rassegnazione che cede il passo all'audacia di guardare al valore dei luoghi. Della piazza, appunto. Noi ci crediamo tanto ai luoghi di socialità ed è per questa ragione che stiamo realizzando e riqualificando le piazze. Perché la piazza può essere riscatto, esaltazione della vitalità di chi quei luoghi li vive. Ma non pensiate che questo sia il traguardo - puntualizza -, perché siamo solo ai nastri di partenza. All'inizio di un lungo percorso che ci deve vedere tutti impegnati nel desiderare e realizzare il riscatto di un meraviglioso pezzo di città».

A cambiare non è solo l'aspetto dell'intera area, ma anche le modalità di movimento. In particolare, come disposto dalla Polizia locale, è invertito il senso di marcia in via Manin nel tratto tra via Pia e corso Fornari mentre via Manin diventa zona pedonale nel tratto tra via Pia e piazza Immacolata. Il progetto principale è stato curato dall'architetto Orazio Lisena. Un'idea che ha dato ordine allo spazio urbano. È proprio questa la caratteristica principale.

«Accompagniamo piazza Immacolata e gli abitanti di quella parte della città nel futuro - ha proseguito il primo cittadino - consegnando un luogo che contribuirà al miglioramento della qualità della vita».

CASAMASSIMA IN TANTI HANNO RISPOSTO ALL'APPELLO DELL'AVIS

Raccolta di sangue riuscita a Barialto

MISSIONE COMPIUTA Ottimo il risultato della raccolta di sangue a Barialto

● **CASAMASSIMA.** I volontari dell'Avis Bari Comunale hanno organizzato una donazione di sangue a Barialto di Casamassima riservata ai residenti del complesso residenziale. L'iniziativa (nella foto il gruppo Avis) è stata organizzata in collaborazione con le associazioni «Sicuro e felice» e con il Consorzio Barialto. Presenti tra i vertici dell'Avis il presidente provinciale Raffaele Crivelli. Ad aderire alla donazione anche il sindaco di Casamassima Giuseppe Nitti: «Ho subito aderito con ferma convinzione all'invito - ha detto Nitti - perché credo nell'alto valore di un gesto semplice come il donare, ma importantissimo». Soddisfatto per il numero di adesioni il presidente dell'Avis Bari Comunale Nicola Iacobbe. *[red.cro.]*

CORATO E STATA INAUGURATA NEL CORTILE DELLA SCUOLA PRIMARIA «TATTOLI»

Ecco l'«aula natura» per le lezioni all'aria

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Ci sono piante e arbusti, un piccolo orto, casette nido e mangiatoie per uccelli. Ma anche uno stagno, un giardino per le farfalle e perfino un albergo per insetti. Sono alcuni dei tratti distintivi dell'«aula natura» - la prima nel suo genere nel Sud Italia - realizzata nel cortile della scuola primaria Tattoli, sede principale dell'Istituto comprensivo Tattoli-De Gasperi. Ampia 80 metri quadrati, l'aula all'aperto potrà ospitare classi di circa 23 alunni in totale sicurezza, senza banchi né lavagne, ma con la natura e le stagioni protagoniste delle lezioni «verdi».

Dopo due mesi di lavori, l'aula è stata inaugurata nei giorni scorsi dai referenti della Fondazione Cannillo che ha sostenuto il progetto, dal sindaco Corrado De Benedittis e dai promotori del progetto nazionale Maria Panza e Andrea Rinelli del Wwf Italia.

«Con enorme soddisfazione abbiamo inaugurato e presentato alla città e agli studenti l'aula natura - afferma la presidente della Fondazione Cannillo, Nicolangela Nichilo -. Il progetto è la risposta adeguata al monito e grido di dolore che la Terra negli ultimi mesi, anche attraverso la pandemia, ha lanciato. Dobbiamo salvare la natura, per noi sacra come il respiro. Per questo motivo la Fondazione ha sposato il progetto a cura del Wwf, assieme all'istituto scolastico e alle istituzioni. Partiamo dal terreno fertile della nostra comunità - sottolinea - ovvero dai bambini e ragazzi del territorio per sviluppare la cultura del rispetto dell'ambiente e della partecipazione attiva».

Grazie a questo luogo, i bambini potranno vivere un'esperienza educativa all'aperto in grado di migliorare la qualità dell'apprendimento.

«Abbiamo consegnato all'istituto comprensivo un tesoro prezioso, fatto di terra, di mani e di menti», aggiunge Maria Rosaria De Simone, dirigente scolastico del Tattoli-De Gasperi. «Una gemma per le nuove generazioni, le generazioni Z e Alpha che si radicano nel territorio. L'aula natura di Corato è la prima del Sud e la terza a livello nazionale dopo Bergamo e l'Ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma, rappresenta il ponte fra il passato e il domani, tra globalizzazione e amore per la propria terra. Un sogno - ribadisce la preside - che si sostanzia grazie alla copiosa generosità, sensibilità e lungimiranza della presidente della Fondazione Cannillo».

Per il sindaco De Benedittis «si tratta di un'importante triangolazione che vede collaborare Comune, scuola e Fondazione Cannillo, su temi importanti come la riqualificazione del rapporto uomo-natura, declinati all'interno di una didattica innovativa che ripensa l'ambiente scuola nei termini dell'aula natura».

ALLA «TATTOLI» L'inaugurazione